

Corte d'Assise

Il nostro Circolo d'Assise, nella cui ampia sala, bellissima nella sua semplicità e nel suo candore, qualcuno aveva già sognato di sentire la profonda voce dei nostri Padri Coscritti, continua a servire ottimamente all'uso a cui fu in origine destinato. E ce ne compiacciamo sinceramente, perchè esso da una parte offre il mezzo di passare deliziosamente alcune ore del giorno, e dall'altra è di vantaggio morale e materiale indiscutibile per la nostra città.

Nell'attuale sessione, apertasi, come già annunziammo, il giorno 2 corr. Luglio, la Corte è costituita del Cavalier DeMarchi, Presidente, del Cavalier Carraro, Sost. Proc. Gen. P. M. e dei Giudici Sgobaro e Spingardi; funge da Cancelliere il sig. Benazzo Vicecancelliere al nostro Tribunale; da Usciere il sig. Salvaneschi, pure addetto al nostro Tribunale.

Nel giorno 2 Luglio si è svolto il processo di furti qualificati perpetrati da Ragazzo Pietro di Morsasco. L'imputato era recidivo nello stesso genere di reati, per cui più grave era la sua condizione, e più difficile il compito del difensore. Non è quindi a stupire se, nonostante l'abile difesa dell'Avv. Mascherini, inasprita ai più umanitari sentimenti, il Ragazzo fu condannato a sette anni di reclusione cogli accessori e ai danni.

Nei giorni 3 e 4 ebbe luogo il processo di Cavanna Stefano, da Carpeneto, imputato di omicidio volontario e di porto d'armi. Lo difendeva l'Avv. Braggio e patrocinavano l'interesse della Parte Civile gli Avvocati Persi e Fiorini. L'Avv. Braggio colla sua elaborata difesa si mostrò, come sempre, facile e provetto penalista. L'Avv. Persi non venne meno alla sua fama d'illustrazione del foro penale, tanto che l'Avv. Fiorini si asteneva dal parlare, dichiarando di avere nulla da aggiungere a quanto aveva detto il suo egregio collega. La Corte, dietro il verdetto di colpeabilità dei giurati, condannava il Cavanna a dieci anni di lavori forzati e a cinque di sorveglianza, oltre ai danni e spese verso la parte lesa, fissando intanto a favore di questa una provvisionale di L. 1500.

Il processo più grave e più interessante di quelli che si sono svolti e degli altri che si svolgeranno in questo scorcio di sessione ha avuto luogo ieri e quest'oggi, ed è di certo Ravera Giovanni da Bistagno. I nostri lettori ricorderanno di quel tale Bistagnese che l'anno scorso, a quanto si diceva, rimpatriò dall'America col deliberato proposito di uccidere il proprio fratello, e che non pago di avere tradotto in atto il suo disegno da Caino, aveva in mente d'ingrassare la mano fraticida nel sangue di altri congiunti. Or bene questo disgraziato è appunto il Ravera Giovanni, imputato di fratricidio, ferimento e porto d'armi.

Ieri furono sentiti i molti testimoni e diversi periti, fra i quali il nostro Dottore Ottolenghi e i Dottori Frigerio e Casoletti di Alessandria, all'oggetto di accertare se l'imputato nel commettere l'orribile crimine si trovasse nel pieno possesso delle facoltà mentali o nello stato di semi-responsabilità. Sostennero la piena responsabilità l'Avv. Fiorini della Parte Civile, e il P. M. nelle loro stringenti e forbite arringhe, ammettendo tutto al più, il secondo, una leggera provocazione in favore dell'imputato; sostennero invece la semi-responsabilità, la semi-imbecillità, gli Avvocati Ottolenghi e Braggio della difesa. Anche questi furono abili ed eloquenti nella loro arringa.

Però, avendo i Giurati ammessa unicamente la provocazione non grave e le attenuanti in favore dell'imputato, questi veniva dalla Corte con sentenza pubblicata alle ore 6 e un quarto, condannato a quattordici anni di lavori forzati cogli accessori, a cinque anni di sorveglianza ed ai danni e spese verso la parte lesa, con una provvisionale di L. 1000.

Politeama Acquese

Il figlio di Puntolini, condotto da papà ad una rappresentazione del *Rigoletto*, si lagnò assai col genitore perchè l'orchestra non cessava mai dal suonare, sì che egli non poté afferrare neanche una frase nè della infelicitissima prima donna nè del gobbo tanto poco fortunato.

Egli può essere ora contento. Siamo passati dai versi alla prosa; dalla parola considerata come suono, a quella che vale come espressione di sentimento; da quella convenzionale maniera di porgere che tanto poco conto gli rendeva dalla scena, al naturale svolgimento delle varie forme della vita umana come l'arte drammatica moderna esige. E l'orchestra tace.

La drammatica compagnia Italo-Veneta G. Benini diretta dall'artista A. Grisanti, che è venuta Martedì sera a riaprire le porte del nostro Politeama, merita maggiore di quello che non ottenne finora il concorso del pubblico.

Essa è composta di buoni elementi, bene equilibrata in tutte le sue parti, bene affiatata; e dal programma esposto (finora attuato appunto) pare abbia tutte le intenzioni di darci le migliori produzioni del teatro modernissimo, nonchè di quello goldoniano sempre moderno, sempre simpatico. Nei *Mariti* del Torelli, commedia scelta per la prima recita abbiamo potuto fare la conoscenza di tutti gli artisti della compagnia ed apprezzarne l'intelligenza ed il sentimento; poi successivamente nella *Mater dolorosa* del Praga (riduzione discreta del bel romanzo omonimo del Rovetta), nel fine lavoro del Ferrari: *Goldoni e le sue sedici commedie nuove* ed in quella farsa

di 4 atti che è il *Ratto delle Sabine* abbiamo potuto constatare la cura scrupolosa del vestiario e della scena nonchè la sicurezza della recitazione. Non vogliamo ancora per adesso dare giudizi particolari sugli artisti; aspettiamo a quando li avremo meglio conosciuti nelle produzioni a ciascuno più adatte.

Solo diremo che il giudizio del pubblico, a tutti benigno, è finora maggiormente favorevole al sesso... non gentile; e che senza che si possa notare l'artista principale ottimo, tutti concorrono con pari buona volontà a rendere con efficacia la parte rispettiva.

Il teatro veneto, così grazioso, così garbatamente salace, è il più artistico fra i teatri di dialetto; lontano dalle tiriterie pesanti di pubblica e privata morale del piemontese, come dalle scurrilità volgari del milanese; tutto brio e naturalezza, merita di essere il prediletto delle nostre gentili signore.

Questa sera il *Bugiardo* del Goldoni non ha bisogno di colpi di cassa; tanto più quando si sappia che la commedia viene recitata nella sua integrità con le maschere di Arlecchino, Pantalone e Brighella.

Quanto prima l'*Esmeralda* — nuovissima per Acqui — del Gallina.... Che cosa desidera di meglio, signor pubblico esigente? Forse si lamenta del caldo?... Ma non sa che il Politeama è ancora pieno di dolcissime e fresche arie... musicali? O che fa il broncio ai prezzi un po' sostenuti?... Si rivolga allo zelante Ivaldi per gli opportuni accordi; ma non faccia l'apatico e tanto meno il sordo alla voce dell'arte e del

Cronista.

BOZZOLI

Mercato del 29 Giugno.
Quantità 175,06 - Da L. 44 a L. 39,50
Prezzo Medio L. 42,66.

30 Giugno.
Quantità 142,04 - Da L. 44 a L. 40
Prezzo medio L. 42,77.

1. Luglio.
Quantità 112,44 - Da L. 44,50 a L. 38
Prezzo medio L. 42,76.

2. Luglio.
Quantità 126,16 - Da L. 45,25 a L. 38
Prezzo medio L. 42,92.

3 e 4. Luglio.
Quantità 76,60 - Da L. 44 a L. 35
Prezzo medio L. 41,61.

5. Luglio.
Quantità 64,89 - Da L. 43,50 a L. 38
Prezzo medio L. 41,96.

LA SETTIMANA

Festa e Fiera di S. Guido
— Domenica, 14 corrente Luglio, ricorre la festa di S. Guido. Vi saranno, la sera, gli usati fuochi d'artificio preparati dal solito pirotecnico. Lunedì, Martedì e Mercoledì successivi poi vi sarà la solita fiera, che

speriamo sarà animata dal concorso di forestieri, non meno numeroso degli altri anni.

Operai italiani, che recansia visitare l'esposizione di Parigi — La Camera di Commercio della provincia d'Alessandria: Per opportuna norma di quanti possano avervi interesse, informa, che la Società delle Ferrovie Francesi P. L. M. ha testè fatto conoscere che è disposta ad estendere agli operai italiani, che si recano a visitare la esposizione universale di Parigi, e che vi sono inviati, in comitive di quattro almeno, a cura ed a spese dei rispettivi Stabilimenti Industriali, o di qualche apposito Comitato, la riduzione del 50 0/0 sui prezzi ordinari della terza classe da Modane a Parigi e ritorno, col vincolo di effettuare i viaggi di andata e ritorno entro il periodo di 15 giorni.

Per ottenere l'applicazione di tale ribasso, ogni squadra di operai deve essere munita di una speciale carta di riconoscimento, che sarà rilasciata dalla Direzione Generale delle Strade Ferrate del Mediterraneo sulla presentazione, con qualche anticipazione, di ogni singola domanda, dalla quale risultino le condizioni, di cui superiormente, e che porti l'autenticazione della locale Camera di Commercio o, dove non esista, dell'Autorità Politica. La Camera, aggiunge ancora che, per ciò che riguarda il percorso italiano fino a Modane, l'amministrazione delle Ferrovie Italiane, Rete Mediterranea, non può accordare agli operai, in discorso, una riduzione maggiore di quella normale dei biglietti di andata e ritorno.

Inaffiamento — In molte città d'importanza minore della nostra si inaffiano le vie principali al primo risveglio del caldo, con sicuro vantaggio dell'igiene. Da noi, benchè nel cuore dell'estate, non si è ancora pensato che ad inaffiare il corso dei Bagni e la piazza delle Nuove Terme. Non sarebbe male, secondo noi, sequiré l'esempio delle altre città, stanziando nel bilancio del Comune una somma che basti per un adeguato inaffiamento.

Visto ai Repertorii — L'anno scorso un egregio nostro amico ci mosse quasi un rimprovero perchè non abbiamo fatto cenno su queste colonne dell'obbligo che incombe a tutti indistintamente i Segretari o Capi di pubbliche Amministrazioni di sottoporre alla formalità del visto il Repertorio prescritto dalla Legge 14 Luglio 1887.

Per evitare una seconda tiratina d'orecchi, e sul riflesso che non riescirà certo discaro ai non pochi signori interessati, crediamo nostro dovere, trattandosi di Legge recente, di avvertirli che entro il corr. mese di Luglio devono presentare all'ufficio del Demanio il Repertorio prescritto dall'anzidetta Legge; e ciò a scanso di penale.

La nebbia fitta apparsa stamattina, e durata parecchie ore sul nostro orizzonte, è qualche cosa di strano, di anormale. Non bastano più i cambiamenti repentini di temperatura, le piogge incessanti e i venti impetuosi in pieno estate; ci mancava ancora quel velo più o meno pietoso, che d'ordinario si stende sulle nostre colline nel mese di Novembre. Non vorremmo che a ragione si lamentasse il nostro sciaradista, cantando:

« Ahimè! Non sono più gli anni giulivi ecc. »
Non ne abbiamo proprio bisogno.